

superato un concorso di guida off-road e navigazione. Al volante di una Range Rover c'era un equipaggio di francesi formato da due donne vigili del fuoco. Quest'anno la squadra italiana si è arricchita dell'affascinante Veronika Logan, attrice di professione (la fidanzata di Raul Bova nel film di Moccia "Scusa ma ti chiamo amore") con una grande passione per la guida offroad. Al volante di una Toyota I-lux si è comportata da vera gazzella fino a quando si è dovuta ritirare per un problema tecnico.

In questa gara vince chi riesce a trovare il maggior numero di "balise" (bearing rappresentati da bandiere rosse) disseminate e ben nascoste nel deserto percorrendo il minor numero di chilometri.

Diventa dunque fondamentale andare dritte al Cap, ovunque esso sia, anche se per farlo bisogna attraversare e superare ostacoli come oued in secca, falesie più o meno profonde, montagne, percorsi sassosi ed infine mitiche dune come quelle di Merzouga (una volta attraversate anche dalla Parigi-Dakar), oltre all'erg di Mhamid.

Tra gli equipaggi più esperti, Syndiely Wade (figlia del presidente del Senegal, con varie Dakar alle spalle), ha sempre cercato alla guida del suo prototipo Nissan Pick Up di superare qualsiasi ostacolo seguendo i percorsi più difficili, quelli dal massimo punteggio. Se non fosse stato per un errore di navigazione sicuramente si sarebbe classificata tra le primissime. Fortissima e determinata anche Elisabetta Jacinto, in coppia con la simpatica Sofia Carvalhosa, in gara con un camion

Oléoban da oltre 450 cavalli. Elisabetta è ormai una professionista del deserto. Ha partecipato a 8 Parigi-Dakar (di cui 4 in moto) e praticamente corre tutto l'anno.

Galleggiando sulle dune

Personalmente ero sicura di ben figurare (sempre tra le top ten negli ultimi tre anni) e d'accordo con la mia navigatrice Giuliana (geometra con la passione per l'offroad, tanto



da essere diventata istruttrice Fif) abbiamo puntato al Cap ogni volta che la nostra Mitsubishi ce lo permetteva. Il momento più difficile della nostra gara è stata l'ultima tappa Marathon, due giorni consecutivi dove non era consentito il rientro di sera al bivacco, il che escludeva l'assistenza tecnica e la possibilità di avere cibo caldo e farsi la

doccia. Partite terze in classifica assoluta, dovevamo ancora scalare le dune di Mhamid, che non conoscevamo perché per varie ragioni nelle scorse edizioni non eravamo mai riuscite ad arrivarci. Era fondamentale attaccarle dal punto giusto ed una volta arrivate alla base del grande erg non riuscivamo a trovare il corridoio d'entrata, dovendo "tagliare" le dune dalla parte del vento. Ho avuto un momento di grande tensione e sconforto ma poi, presa la decisione di buttarci dentro quel mare di dune, ho riscoperto il piacere della guida sulla sabbia. **Questa volta molle e infida tanto da dover sgonfiare i pneumatici a 0.9 per poter "galleggiare" il più possibile. Il solo rischio era quello di stallonare, ma con una guida pulita e dolce siamo riuscite a conquistare anche le "balise" posizionate sulle dune più alte.**

Suggerisco a ogni donna con il gusto dell'avventura, anche se non con una specifica preparazione di guida fuori strada, di partecipare almeno una volta al Rally delle Gazzelle. Proprio da quest'anno Dominique Serra, ideatrice dell'evento, mi ha nominato rappresentante per l'Italia. Ed è nato il Club Gazzelle Italiane, del quale fanno parte tutte quelle donne che hanno partecipato almeno una volta al rally. Per qualsiasi informazione potete contattare il sito ufficiale della gara (www.rallyeaichadesgazelles), oppure prendere contatti con la sottoscritta (www.priscataruffi.it) Gazzelle italiane, vi aspetto numerose alla prossima edizione del Rally!



Sventola il tricolore

Giuliana Carpena e Prisca Taruffi raggianti a fine gara. Da quest'anno, Prisca è il referente italiano della manifestazione